

ISLAMOCHRISTIANA

دراسات إسلامية مسيحية

45

2019

HUMAN FRATERNITY



PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E D'ISLAMISTICA

ISLAMOCRISTIANA was founded in 1975 and is published once a year by the Pontificio Istituto di Studi Arabi e d' Islamistica (PISAI).

The journal publishes articles, documents and book reviews concerned with the theoretical and practical aspects of Christian-Muslim dialogue, both past and present.

Editorial Board:

Editor: Valentino COTTINI, PISAI

Editorial Board: Bénédicte DU CHAFFAUT, Christopher CLOHESSY, Michel SAGHBINY, Diego SARRIÓ CUCARELLA, Jason WELLE

Notes et Documents Editors: Valentino COTTINI, PISAI, Eugenia DI GREGORIO

Editorial Assistants: Staff members of PISAI

Secretariate: Eugenia DI GREGORIO and Monica RAMON, PISAI

Scientific Board:

Salah ABOU JAOUDE (Institut d'Études Islamo-Chrétiennes, Beyrouth), Dominique AVON (École pratique des hautes études, Paris), Cardinal Miguel Ángel AYUSO GUIXOT (Secretary, PCID, Rome), Joseph BOU RAAD (Université Antonine, Beyrouth), Paolo BRANCA (Università Cattolica, Milano), David B. BURRELL (Nairobi, Kenya), Abdelmajid CHARFI (Université de Tunis), André FERRÉ (IBLA, Tunis), Cardinal Michael L. FITZGERALD (Liverpool), Adel Theodore KHOURY (Münster), Abdelouahab MAALMI (Université de Casablanca), Adnane MOKRANI (PISAI, Rome), Hisham NASHABÉ (Association Makassed, Beyrouth), Khalil SAMIR (Cairo), Giuseppe SCATTOLIN (Cairo), Roberto TOTTOLI (Università di Napoli, "L'Orientale"), Christian W. TROLL (Hochschule Sankt Georgen, Frankfurt a. M.), Dominique and Marie-Thérèse URVOY (Toulouse), Ida ZILIO-GRANDI (Università di Venezia, "Ca' Foscari").

All correspondence dealing with editorial material should be addressed to:

The Editor – *Islamochristiana*

PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E D'ISLAMISTICA

Viale di Trastevere, 89 – 00153 ROMA

E-mail: islamochristiana@pisai.it

All business correspondence should be addressed to:

The Secretary – *Islamochristiana*

PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E D'ISLAMISTICA

Viale di Trastevere, 89 – 00153 ROMA

Tel. +39 0658392611 – Fax +39 065882595 – E-mail: info@pisai.it – website: www.pisai.it

Price in our bookshop: 50 Euros

Subscription / Abonnement

An annual subscription to *Islamochristiana* (one volume), costs:

40 Euros + shipping fees

Methods of payment / Modes de paiement

Payment has to be made in Euros

Le paiement se fait en Euros

Bank Chèque payable to PISAI / Chèque bancaire à l'ordre du PISAI
BANK TRANSFER to: BANCA POPOLARE DI SONDRIO,
IBAN IT96Q0569603233000002544X89 BIC/SWIFT POSOIT22XXX
Headed to: Pontificio Istituto di Studi Arabi e d' Islamistica. For ISLAMOCRISTIANA

Pirone Bartolomeo, *Infedeli. I cristiani sotto il dominio dell'islam da Maometto al XX secolo*, Edizioni Terra Santa, Milano 2019, 379 pp.

Il titolo potrebbe trarre in inganno. Chi si aspettasse una storia continuativa e globale della situazione dei cristiani sotto il dominio dei musulmani dall'inizio dell'islam fino ai nostri giorni (benché la conclusione, per il contesto egiziano, si spinga fino al 1928, pp. 355-365) resterebbe deluso. Lo scopo di questo libro è di rendere ragione di alcuni atteggiamenti odierni di musulmani nei confronti dei cristiani: "Per comprendere meglio, ho cercato di ripercorrere a ritroso la loro [dei musulmani] storia. Ho riletto i passi decisivi del loro Corano, ho riconsiderato il cuore delle loro tradizioni, ho scelto alcuni testi di per sé eloquenti a tal proposito e li ho confrontati con quelli a essi successivi per comprovarne l'autenticità e la continuità di messaggio; ho attinto alle maggiori opere di autori musulmani e arabo-cristiani, spesso testimoni oculari degli eventi trattati, per dare un quadro complessivo dell'oggetto di studio, sì da agevolare un'adeguata conoscenza della materia e rileggere alla sua luce quanto si verifica in ambienti nei quali musulmani e cristiani convivono come governanti e sudditi. Alcuni obietteranno che si tratta del loro passato, ed è vero. Ma il loro passato è oggi più che mai invocato come il loro eterno presente. Altrimenti che significato avrebbero tutti i moti di rivendicazioni, di radicalismo e di fondamentalismo?" (pp. 6-7)

La percezione che emerge da quest'opera è di un islam che, pur nel variare della storia, è rimasto piuttosto fossilizzato e chiuso nella presunzione della propria superiorità: "L'islām di oggi che demonizza ogni altra realtà a sé estranea, chiudendosi a riccio nelle spirali delle sue categorie di fede, di pensiero e di azione è, per così dire, l'islām di sempre, radici che hanno avuto sempre lo stesso tronco e le medesime ramificazioni. Naturalmente si puntualizza qui un islām votato alla propria affermazione totalitaria, che potrebbe, se si compenetrasse di un diverso anelito verso l'accettazione dell'altro da sé, concorrere a un comune cammino verso mete unificanti almeno nell'ambito di un reciproco riconoscimento del proprio diritto a esistere e a vivere liberamente. Non era certo questo l'islām che si confrontava con la componente cristiana dei tempi dei califfi, è vero, ma la conoscenza sia di detti tempi sia delle azioni dei sovrani di allora è punto essenziale per la comprensione delle ragioni e delle cause che stanno creando tante vicissitudini e drammaticità ai nostri giorni" (p. 135).

Bartolomeo Pirone, già professore ordinario di Lingua e Letteratura araba presso l'Università di Napoli "L'Orientale" e accademico della prestigiosa "Ambrosiana" di Milano, dà il meglio di sé nel suo campo specifico, quando cioè riporta fonti storiche arabe musulmane e arabe cristiane di prima mano, la maggior parte delle quali da lui stesso tradotte ed edite. Dal punto di vista musulmano il filo conduttore è soprattutto un libello composito che passa sotto il nome di *Kitāb šurūṭ al-našārā* (Il Libro delle obbligazioni dei cristiani), chiamato anche *Kitāb al-šurūṭ al-'umariyya* (Il Libro delle obbligazioni imposte da 'Umar). Dal punto di vista cristiano emergono soprattutto le testimonianze raccolte da Eutichio nei suoi *Annali* e da Sāwīrus Ibn al-Muqaffa' nella sua *Storia dei patriarchi della chiesa copta*. Ma le fonti a cui attinge l'autore sono molto più abbondanti (cfr. la bibliografia, pp. 367-372).

L'affresco che emerge dalle pagine del libro – che si limita solo al contesto egiziano (il più cospicuo) e della grande Siria – è piuttosto inquietante, ma contiene indiscutibilmente molti elementi di oggettività sulla condizione dei *ḍimmī* cristiani lungo i secoli, in particolare nel periodo medievale. Ma già nel Corano i rapporti tra i musulmani che prendono progressivamente potere e i cristiani si deteriorano sempre più, man mano che emerge la coscienza della superiorità della religione promulgata da Muḥammad rispetto alla "gente del libro", coscienza che poi si rafforza grazie alle rapide conquiste, che assoggettano tutta l'area mediorientale e il Nordafrica. La "protezione" si traduce, naturalmente, nella tassa capitale (*ḡizya*) e nella tassa fondiaria (*ḥarāḡ*) da pagare ai vincitori, ma l'ammontare dell'una e dell'altra potevano variare di molto secondo il volere, la necessità o il capriccio dei califfi o degli amministratori locali, rendendo difficile, talvolta al limite della sopravvivenza, la vita delle popolazioni cristiane. Emblematico, a questo riguardo, è il capitolo riguardante le disposizioni umorali del califfo fatimide al-Ḥākim (pp. 319-353). Ma le cosiddette "capitolazioni di 'Umar" (pp. 35-68), nelle diverse recensioni che si sono susseguite lungo i secoli, contengono delle richieste ai cristiani che vanno molto al di là della pura e semplice tassazione,

fino a giungere alla discriminazione vera e propria, per esempio quando obbligano ad abbigliarsi in maniera riconoscibile, a non esporre croci in pubblico, a non riparare le chiese, a non manifestare in pubblico o ad alta voce la propria fede, ecc. Un capitolo che ho trovato particolarmente interessante¹⁵ riguarda la presenza di cristiani ed ebrei nell'ambito dell'amministrazione pubblica, alle dipendenze dirette quindi di califfi o di autorità musulmane locali ma in grado di esercitare una forma di potere reale anche sui sudditi musulmani (pp. 69-86 e poi passim in diverse parti del libro). Pragmaticamente, i conquistatori musulmani si servivano delle competenze dei conquistati, in particolare ebrei e cristiani, molto spesso più acculturati e più abili nella gestione di una macchina amministrativa che diventava sempre più complessa con l'estensione territoriale nel periodo omayyade e abbaside. Più volte il Corano e le capitolazioni di 'Umar sulla supremazia dell'islam vengono invocati per togliere ai *dhimmī* ogni funzione amministrativa di potere anche sui musulmani: l'ideologia religiosa deve avere la meglio anche sulla competenza.

Ma il libro di Pirone tratta diffusamente di altre situazioni conflittuali, che toccano di volta in volta califfi, sultani, patriarchi, monaci e fedeli di ambedue le religioni, in cui si mescolano rapporti personali di stima o di avversione e questioni pubbliche, come i luoghi di preghiera (chiese e moschee in Egitto e in Siria) o le reliquie dei santi. Quasi in tutti i casi vengono evidenziati angherie e soprusi commessi dalle autorità musulmane nei confronti dei cristiani sempre in nome della supremazia dell'islam rispetto al cristianesimo (vedi, per esempio, il periodo del califfo abbaside al-Mutawakkil, pp. 151ss, e del sultano mamelucco Baybars, pp. 210ss). Ma non mancano episodi che vanno in senso contrario, come quello della delicatezza di 'Umar ibn al-Ḥaṭṭāb con il patriarca di Gerusalemme Sofronio a proposito della basilica del Santo Sepolcro (pp.240ss) o di Hārūn al-Rašīd preoccupato per una sua schiava egiziana poi guarita dal patriarca Poliziano (pp. 136-138). Tra le righe emergono inoltre anche le diatribe e le ostilità tra le varie comunità cristiane e le loro iniziative per ingraziarsi i governanti musulmani di turno al fine di ottenere favori e il possesso delle chiese.

Qua e là Pirone si concentra su temi specifici, per esempio a proposito delle reliquie di S. Giovanni Battista (pp. 270-287) o della conversione di Abū Rawḥ, cugino di Hārūn al-Rašīd, divenuto il martire Antonio (pp. 303-317). In quest'ultima storia, in particolare, emerge ciò che a mio parere è il pregio maggiore di questo libro: lasciare la parola direttamente alle fonti originali arabe, trasmettendo il fascino lieve del piacere di narrare e della presenza del miracoloso sparso a piene mani per provare la "verità" della fede anche al di là della persecuzione e del martirio.

Insomma, questo libro non si raccomanda né per il suo ordine sistematico né per le molte ripetizioni, di cui peraltro l'autore è pienamente cosciente (cfr. p. 7), ma per la straordinaria qualità narrativa, che ne rende piacevolissima la lettura nonostante la pesante serietà dell'argomento.

Valentino COTTINI

Prisco Alfredo, *Gioacchino da Fiore e l'islam. Parte I: Percorsi tematici. Parte II: Percorsi figurati* (Pref. Alberto Ventura), Pubblisfera Edizioni, S. Giovanni in Fiore (Cosenza) 2019, Parte I: 214 pp., Parte II: 640 pp.

Addentrarsi in questa ponderosa opera non è un'impresa facile. Richiede una buona parte della pazienza certosina che l'autore ha impiegato per mettere insieme in maniera organica una mole veramente considerevole di documenti, di manoscritti e soprattutto di immagini, che fanno luce sulla personalità

¹⁵ Basato soprattutto sul *Libro della riprovazione del ricorso ai servigi dei Dhimmī del dottissimo shaykh ed imām Abū Umāma Muḥammad b. 'Alī Ibn al-Naqqāsh*, in *Studia Orientalia, Collectanea* 24, Franciscan Printing Press, Cairo-Jerusalem 1991. La traduzione in italiano è curata dallo stesso Bartolomeo Pirone.